

La denuncia del centro studi Confagricoltura: il Centro Italia ormai è come il Mezzogiorno

Clima, cappio sul Made in Italy

Alte temperature, piogge scarse ed evaporazioni in crescita

DI ANDREA SETTEFONTI

Mutamenti climatici sempre più minacciosi per l'agricoltura italiana, con aumento delle temperature, diminuzione delle piogge e aumento dell'evaporazione. E con lo spostamento verso il Centro Italia delle caratteristiche del clima del Sud. A rivelarlo è un'analisi del **Centro Studi di Confagricoltura**, che ha preso in esame quattro indicatori climatici, temperature minime e massime, precipitazioni ed evapotraspirazione. Soltanto uno (temperature minime) evidenzia un andamento favorevole al migliore sviluppo delle coltivazioni agricole. Gli altri tre (temperature massime ed evapotraspirazione in crescita, precipitazioni in flessione) testimoniano, invece, il progredire del clima siccitoso, che sta frequentemente richiedendo il ricorso all'irrigazione anche per colture che in precedenza non ne avevano bisogno. I dati dell'analisi di Confagricoltura si riferiscono al triennio 2015-2017 e sono gli ultimi pubblicati dall'**Osservatorio agrometeorologico nazionale** del ministero delle Politiche



agricole. Dati che evidenziano, nel triennio preso in esame, una marcata accelerazione dei cambiamenti climatici, già significativi negli anni precedenti, quelli tra il 2009 e il 2014. Secondo il Centro Studi di Confagricoltura le temperature minime hanno registrato, tra il 2015 e il 2017, uno scarto medio annuo, rispetto alla media 1971-2000, di 1,4 gradi centigradi per anno, mentre nei sei anni precedenti, tra il 2009 e il 2014, lo scarto era di 1 °C. Per quanto riguarda le precipitazioni, nel periodo 2009-2014 i dati hanno visto un incremento dello scarto medio annuale di circa +12 mm, mentre nel periodo 2015-2017 questo valore è diventato negativo per -11,6 mm. Fra il

2009 e il 2014 gli scarti medi annui di Nord, Centro e Sud sono tutti positivi e coincidenti (+13-14 mm). Nel triennio fino al 2017, sono Nord e Centro a registrare deficit (rispettivamente -13 mm e -8 mm), mentre il Sud registra uno scarto positivo poco superiore ai 2 mm. A crescere, tra il 2015 e il 2017, anche lo scarto medio annuo di evapotraspirazione, che risente soprattutto della temperatura, dell'umidità dell'aria e dei venti. Era di +7,8 mm fra il 2009 e il 2014 ed è salito a +9,5 mm nel triennio successivo. E se nel periodo 2009-2014 il dato medio annuo più elevato riguarda il Sud (8 mm), nel triennio successivo ha interessato il Centro (10 mm).

L'olivicoltura per mitigare i cambiamenti climatici

L'olivicoltura aiuta a mitigare i cambiamenti climatici. Perché, come **Primo Proietti** del dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'**Università di Perugia**, «L'olivo condotto secondo pratiche colturali a basso impatto ambientale può sequestrare grandi quantità di CO₂ atmosferica». E «considerando l'intera filiera olivicola-olearia, la quantità di CO₂ sequestrata può così risultare superiore a quella emessa e, conseguentemente, la produzione di olio può contribuire a mitigare i cambiamenti climatici». Le considerazioni derivano dai risultati del progetto **Olive4climat** che è stato al centro del convegno «Focus Olivo», nuove tecniche di gestione sostenibile dell'olivo», organizzato da **Image Line** con il patrocinio delle **Donne della Vite** in occasione della fiera **Agriumbria** che si è tenuta nei giorni scorsi a Bastia (Pg). Il 70% della produzione mondiale di olive e olio d'oliva deriva dall'Unione europea e che gli ettari attualmente utilizzati per questo tipo di coltivazione sono 5 milioni. Per Proietti la correlazione tra olivicoltura e ambiente può portare un contributo importante ai nuovi scenari ambientali Ymanuale per gli agricoltori e i produttori di olio d'oliva, che contiene tecniche che potranno essere impiegate per realizzare una gestione sostenibile dell'olivo, permettendo al settore olivicolo di diventare ancora più eco-friendly. Ruolo determinante in queste scelte, l'impiego di software e piattaforme digitali per gestire al meglio le buone pratiche agronomiche a garanzia della salubrità e dell'efficienza delle produzioni.

Arturo Centofanti

Ogni euro in paesaggio ne produce tre in agricoltura, turismo e artigianato

Il paesaggio rurale è un volano economico capace di produrre per ogni euro investito, almeno altri 3 euro in termini di indotto per agricoltura, turismo e artigianato. Oltre che per il risparmio sulle opere di mitigazione del rischio idrogeologico.

Si tratta di un patrimonio che in Italia continua a depauperarsi continuamente, nonostante il potenziale economico, posto che se nel 1960 gli ettari coltivati erano 20,9 milioni, oggi siamo a 12,4 milioni. In pratica oggi mancano all'appello 8,5 milioni di ettari coltivati. Una superficie grande come Lombardia, Piemonte e Veneto messe insieme.

Per questo motivo, **Fondazione Fico di Bologna** ha promosso il Manifesto per la sostenibilità del paesaggio promosso che pone l'Italia come il primo Paese in Europa che da seguito alla Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000, siglata e ratificata da 39 stati del continente tra cui tutti quelli dell'Unione eccettuata la Germania.

Tra i firmatari del Manifesto, siglato lo scorso aprile, fra gli altri: il ministero italiano delle politiche agricole, l'Onu, la Fao, la Ecological society cinese, l'agenzia italiana di cooperazione e sviluppo, il Fai, l'associazione Dimore storiche italiane e il comitato scientifico programma GIAHS

«La firma del manifesto», spiega **Duccio Caccioni**, direttore scientifico di **Fondazione Fico**, promotrice dell'iniziativa, «è un atto di consapevolezza politica ed economica unico nel suo



Duccio Caccioni

fatti, gli agricoltori con la loro attività di manutenzione del territorio, i protagonisti di quest'attività di prevenzione. Ma servono però interventi specifici a

gestire che dà avvio a un percorso di sensibilizzazione. Un'operazione, in un certo senso, di sovvertimento culturale che ha come perno la promozione di un'agricoltura sostenibile e di un paesaggio "bello" come fonte di ricchezza per tutto il territorio anche in termini di risparmio sulle opere di mitigazione del rischio idrogeologico. Sono, infatti, gli agricoltori con la loro attività di manutenzione del territorio, i protagonisti di quest'attività di prevenzione.

Nonostante la potenzialità di sostegno delle aziende agricole, già previsti peraltro dalla Pac, che supportino il loro operato. Non vanno inquadrate come aiuti diretti ma sono investimenti a beneficio di un patrimonio collettivo e di almeno tre settori economici: agricoltura, turismo e artigianato.

Il ministero dell'agricoltura, qualche anno fa, ha censito quelli tutelati nel Belpaese. Sono 119 per poco più di 166 mila ettari. Lo 0,85% del totale della superficie cosiddetta rurale italiana (19,5 milioni di ettari) che comprende anche le zone boschive; e l'1,2% delle aree coltivate o coltivabili ma tutt'ora incolte che ammontano a circa 14,3 milioni di ettari.

Nonostante la potenzialità di

questo volano economico, in Italia manca una normativa che definisca e disciplini la gestione dei Paesaggi rurali. Ogni regione ha una propria disciplina e procede in ordine sparso. C'è invece in discussione al Parlamento, un disegno di legge sul consumo di suolo, già approvato dalla Camera.

«La principale causa del depauperamento del paesaggio rurale», continua Caccioni, «è l'abbandono dell'agricoltura per scarsa redditività. A questo si aggiunge che una parte dei terreni abbandonati è diventata boschiva spontaneamente, ma soprattutto è stata urbanizzata anche abusivamente».

l'Italia è nella top five dei Paesi più cementificati di Europa (Rapporto Ispra 2018). La superficie cementificata è passata dal dopoguerra ad oggi da 0,8 a 2,1 milioni di ettari, il 7% della superficie nazionale, con una media di 15 ettari al giorno consumati dacché nel Belpaese si producono 565 kg di cemento pro capite all'anno contro la media europea di 404 kg.

Nel dibattito sulla legge per il consumo di suolo è intervenuta di recente anche l'**Ancpi**, l'associazione piccoli comuni che rappresenta l'85% del totale dei municipi italiani. L'intervento (si veda ItaliaOggi del 30 aprile 2019) ha riaperto il dibattito prima della votazione in Senato e si è incentrato sul fatto che indubbiamente è necessaria una legge in materia ma deve, però, avere «un contenuto positivo, promuovendo l'uso razionale del suolo, del patrimonio edilizio e delle risorse naturali, e non invece un contenuto vincolistico, impedendo il consumo del suolo per qualsiasi destinazione».

Mariangela Latella

Paesaggi rurali a portata di click

I paesaggi rurali storici italiani, con le loro caratteristiche e la loro unicità, sono sempre più a portata di click. Sul sito della Rete rurale nazionale (www.pianetapsr.it) sono state pubblicate le mappe di 80 paesaggi rurali storici (selezionati fra quelli presenti nell'ambito della pubblicazione del «Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici», ed. Laterza). Informazioni che ora sono fruibili attraverso uno specifico tool di Google, il **Google My Maps**. Attraverso questo strumento gli utenti potranno localizzare il paesaggio e visualizzare la descrizione dello stesso in una scheda sintetica, a cui sono associate numerose altre informazioni, quali la segnalazione di elementi caratteristici del paesaggio, punti panoramici, link utili, percorsi e itinerari tracciabili al suo interno, foto. La struttura delle mappe è studiata per consentirne la visualizzazione attraverso un dispositivo mobile. Le mappe, quindi, sono state create secondo una struttura articolata in sette livelli informativi: titolo della mappa e introduzione al progetto della Rete rurale nazionale; descrizione del paesaggio; usi del suolo tradizionali; sistemazioni idraulico agrarie; edifici rurali storici; altri luoghi di interesse; produzioni tipiche locali; aspetti geomorfologici; luoghi di interesse nelle vicinanze; link utili. Ogni elemento è indicato in mappa tramite un'icona, cui è associato un testo descrittivo, e può essere raggiunto, in macchina o a piedi, da qualsiasi utente che si muova utilizzando le indicazioni fornite dal navigatore di Google Maps.